

# Fioramonti "Non cedo Voglio i 3 miliardi per la scuola o lascio il posto a un altro"

di Corrado Zunino

**ROMA — Ministro Lorenzo Fioramonti, le sue tesi sono tornate in minoranza: i fondi per la ricerca, l'università e ovviamente la scuola, comparti che lei amministra, non si vedono. Le tasse sulle bevande gassate e gli alimenti industriali non porteranno risorse al mondo della conoscenza.**

«Non possiamo continuare ad amministrare un Paese con la paura di perdere consenso, alla fine tutto questo si trasforma in paura del futuro. Stiamo vivendo un momento storico e abbiamo un'occasione irripetibile: un governo progressista può e deve sincronizzare l'Italia sull'orologio delle nazioni più progredite, che da anni hanno già fatto quello che io provo a proporre. A partire da un finanziamento importante, continuo e puntuale a ricerca, università e scuola».

**Che distanza c'è tra i tre miliardi di euro che chiede e le risorse oggi sul tavolo?**

«Larga. Dopo una serie di esecutivi che hanno tagliato sull'istruzione, non mi posso accontentare di un governo che smette di prelevare soldi dal Miur. Bisogna investire e con forza».

**Nella bozza della Finanziaria, articolo 29, si fa il contrario. Le spese per il personale degli enti di ricerca vengono vincolate al 70% delle spese generali. Un limite più stringente di quello esistente per le università e che non consentirebbe, per esempio, di assumere i ricercatori del Cnr che la legge Madia ha già previsto.**

«Quei limiti vanno rivisti, sono stati inseriti dalle manine burocratiche di cui ho parlato nei giorni scorsi.

Bisogna mettere soldi sulla ricerca, non nuovi vincoli. E non è certo bello scoprire su Internet l'esistenza di norme che riguardano il mio settore senza che nessuno mi abbia mai coinvolto».

**L'articolo 28 della Legge di bilancio, quello che fa nascere l'Agenzia nazionale per la ricerca, è già contestato dal mondo scientifico. Sei membri su nove sono di nomina politica.**

«L'Agenzia per la ricerca, che, va detto, in una bozza preliminare saltava a piè pari il ministero che guido io, dovrà essere fondata su un profondo confronto con il mondo della scienza e della ricerca. E dovrà essere guidata da una personalità scelta attraverso una selezione scientifica, su parametri scientifici, uno scienziato con una profonda conoscenza della ricerca in Italia e all'estero».

**La sua battaglia per un'industria meno inquinante, un cibo meno industriale e il sapere al centro della politica fin qui non è vincente.**

«Le industrie plastiche se non cambiano modo di produrre tra due anni chiuderanno. L'obesità è un male e un costo per il Paese. La conoscenza, poi, guida tutte le nazioni che in queste stagioni vedono crescere il loro Pil. Mettere piccole tasse di scopo che invogliano le aziende a migliorarsi e spingano le famiglie a rivedere abitudini sbagliate sono un piccolo prezzo da pagare oggi per avere minori costi, in salute per esempio, domani. E se tutto questo serve per girare risorse alla questione più importante di una comunità - la conoscenza, la futura conoscenza dei giovani - dobbiamo convincere il nostro Paese che siamo nella direzione giusta».

**Innanzitutto deve convincere il**

**ministro dell'Economia. Gualtieri ha fatto in fretta a togliere dall'agenda l'Iva sui prodotti non salutari né di prima necessità. È bastata la sconfitta dell'alleanza di governo in Umbria.**

«Questo governo con questa Finanziaria deve fare tante cose, e io apprezzo lo sforzo: non far aumentare l'Iva, ridurre il cuneo fiscale, intervenire sulla sanità. Ma quella che io propongo è una questione centrale: ricerca, università, scuola. E il dibattito fin qui è stato insufficiente. Giorno e notte lo riproporrò e seguirò i lavori parlamentari, so che una Legge di bilancio ha un cammino lungo».

**Rischia di passare per il bastian contrario del governo.**

«In cima ai miei pensieri non c'è il consenso, so di che cosa ha bisogno il mio Paese e lo perseguo con convinzione. Poi, magari, scopro che la tanto sbeffeggiata tassa sulle bollicine è gradita al 70-80% dei cittadini, che un'intera generazione di giovani vuole un mondo più pulito. Di fronte a tutto questo, Salvini chi è?».

**La promessa si avvicina: "O tre miliardi a scuola e università o mi dimetto".**

«So che cosa ho detto e so che sono un uomo di parola.

—“—

*Guai ad amministrare  
il Paese con la paura  
di perdere consenso  
Pretendo di essere  
coinvolto, non posso  
scoprire le decisioni  
su Internet...*

—”—

